Anno XI. **Mercoledì, 6 Gennaio 1858** **N. 6.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 5 GENNAIO

LA MODERAZIONE DELLA DESTRA

L' autore dell' opuscolo: *Liberali o conservatori?* ha sviluppato il famoso dilemma dell'*Armonia*: O voi governate con noi, o noi governeremo senza di voi.

L' *Armonia* voleva con quelle parole far credere che i clericali erano abbastanza forti per salire al potere, e che perciò i liberali dovevano farsi clericali per partecipare al governo in compagnia degli uomini della destra.

La proposta era alquanto ardita e temeraria. Era ardita, perchè l'*Armonia* asseverava cosa non dimostrata e per lo meno dubbia; temeraria, perchè non teneva in conto veruno le convinzioni del partito liberale e le opposte ed inconciliabili tendenze de' liberali e clericali.

Coll'opuscolo menzionato si spera di popolarizzare la destra? Ma come renderla popolare, se gli uomini che maggiormente concorsero a formarne una minoranza ragguardevole nella camera elettiva, non incontrano fiducia e non destano che sospetti?

La stessa destra della camera ne è ora convinta. Non iscorgete voi i principali deputati della destra separarsi dai conte Solaro, conte della Torre, Margotti, Birago ed alcuni altri? E che significa questa separazione, se non che essi vogliono scuotere il peso dell'impopolarità che opprime questi antesignani della reazione? Non giustifica essa la condotta dei liberali e non conferma i giudizi che facevano delle intenzioni e dei propositi di questi corifei della reazione?

L'autore dell'opuscolo, benchè creda costoro costituzionalissimi, tuttavia li dichiara compromessi e quindi incompatibili.

È un altro attestato di riconoscenza dato agli uomini dell'*Armonia*. Dopo essersi affaticati a costituir comitati centrali, provinciali, mandamentali, ad inviar circolari, ad ordinare una polizia minuziosa in tutto lo stato, a muovere vescovi e parrochi e far servire la religione di strumento ad un partito politico, essi si odono rinfacciare da quelli che credevano loro protetti e pupilli, il loro passato e le loro esorbitanze, e dichiarare incompatibili, come già li dichiaravano i liberali.

Non crediamo che a niun partito politico sia mai toccata una sconfitta sì inaspettata dopo aver celebrata troppo presto la vittoria. Anche l'Austria aveva ordinato un *Tedeum* per celebrare la vittoria di Marengo, quando le giunse un posteriore corriere ad annunziarle che la vittoria si era convertita in irreparabile rotta.

Pel partito dell'*Armonia* era ciò inevitabile, e ci stupisce la leggerezza con cui confidava di poter ingannare le popolazioni e diventar il nucleo d'un forte partito governativo. Supposto che un partito, il quale ha sempre avversate le patrie istituzioni, e non aveva lodi ed encomi che per gli spergiuri od i nemici della libertà e dell'indipendenza italiana, possa convertirsi alle idee costituzionali facendo di necessità virtù, perchè riconobbe impossibile il ritorno al passato, o per ispontanea adesione a quei principii, che il Piemonte tenacemente difende; supposto che ciò possa avvenire, non se ne dee conchiudere ch'egli sia in grado di salire al potere e che la Corona voglia affidargli la tutela di quelle libertà che hanno finora avversate e la difesa di quella politica che non si stancavano di combattere.

Quale arra può dare del suo affetto allo statuto chi l'ha sempre osteggiato? Noi abbiamo già dimostrato che in mano di sofisti reazionari e di uomini di mala fede lo statuto diverrebbe strumento del più insopportabile assolutismo, che niuna guarentigia rimarrebbe a'cittadini, niuna libertà resterebbe illesa, niun diritto rispettato.

I nuovi convertiti devono fare le loro prove e dare malleveria del loro buon volere e della sincerità della loro conversione. Noi non pretendiamo che vengano a noi: ci basterebbe che lealmente si dimostrassero e fossero costituzionali, quantunque solo conservatori. Sappiamo che uniformità di viste, di pensieri e d'idee è impossibile nel campo liberale, che i dispareri sono necessari e concorrono al progresso, ma possono coloro i quali avversavano, anzi derisero le istituzioni costituzionali, entrar nel campo liberale? Possono i liberali accettarli? E come potrebbero se i loro stessi amici li respingono e li ammoniscono di non aver desiderii indiscreti e di non aspirare a voti troppo alti e repentini?

L'opuscolo che abbiamo citato è fatto con destrezza, ma con poca sincerità. Ripudia la solidarietà coll' estrema destra; ma non ci dice che voglia la destra, nè ci prova come la destra possa compiere quelle riforme che finora non si poterono conseguire, e che un ministero di destra è più incapace di attuare che non un ministero liberale.

D'altronde è facil cosa il combattere i liberali, attribuendo loro idee che non hanno, pensieri che non hanno mai manifestati, propositi che non sussistono.

Esso non ci parla che di destra e di sinistra, comprendendo nella sinistra tutto il partito liberale, a cui muove la poco onesta accusa di essere socialista e comunista, d'insorgere contro i principii di proprietà e contro le credenze, i costumi ed i bisogni reali delle popolazioni.

Crede la destra di trovar fede nel paese, vibrando contro gli avversarii siffatte accuse, combattute dai fatti quotidiani, dall'esperienza di dieci anni, dalla condotta regolare, logica del partito? Conviene che l'autore ravvisi ben disperata la propria causa, se per difenderla, abbisogna di travisar gl' intendimenti dei liberali ed attribuir loro propositi che non ebbero neppur per sogno e screditano chi loro li affibbia.

Fu sempre tattica dei clericali di accusare i liberali di esser rivoluzionarii, di pretendere a sconvolgere gli ordini costituiti, ma in Italia almeno non si era ancora veduto un partito, che pretende d'esser costituzionale e fa sembiante di voler divenir liberale e si raccomanda al conte Cavour perchè si compiaccia d'insegnargliene il catechismo, il quale osasse scambiare la guerra d'indipendenza con una guerra di libertà, e dicesse al partito contrario: « Ecco i bei frutti delle teorie francesi dell'89, da voi seguite: Custoza e Novara! »

Che c'entrano le teorie dell'89 colle guerre del 1848 e 49? La Francia divulgò le idee liberali in Europa, e gittò la semenza del libero regime, ma in nome dell'uguaglianza e della libertà, rese schiavi i popoli, disconobbe i diritti ed i limiti naturali delle nazioni, a cui recò la servitù militare in luogo di libere istituzioni; l'Italia invece sorse per conquistar la propria indipendenza, non per offendere gli altrui diritti.

Se i conati sortirono esito infelice, spetta a voi, che aspirate a divenir liberali, il sentenziare che a Custoza ed a Novara furono sconfitte le idee liberali? E come furono sconfitte, se la guerra ha salvata la libertà subalpina? Siete voi che l'avete salvata, i quali avete aspettato dieci anni a farle carezze ed adulazioni, e doveste rassegnarvi a renderle omaggio fatta adulta, dopo che non avete potuto strozzarla nella culla?

La destra mette da canto interamente la quistione d'indipendenza e di nazionalità; ma ragionevolmente deve porre anche in disparte la libertà, perchè è impossibile separare la libertà piemontese dalla quistione nazionale. Non la separa il resto d'Italia, non dobbiamo separarla noi: sarebbe un divorzio così dannoso alla libertà sarda come alla nazionalità italiana. La solidarietà delle due cause è palese: essa non importa nè avventurose lotte, nè audaci proponimenti, ma fedeltà ai proprii principii e rispetto alla propria bandiera, a principii ed a bandiera che l' apologista della destra non conosce o finge di non conoscere.

La destra ha trovato un avvocato poco valente, il quale non ha saputo meglio difenderla, che maggiormente compromettendola, col dipingerla, quale è contraria alla nazionalità ed all'indipendenza.

Ed è con un programma siffatto che si osa invitare la sinistra *ad aver tanto patriotismo da tenersi un po' in disparte!* Grazie della moderazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi venne in discussione alla camera la quistione dei canonici, e, siccome la disputa si aggirò interamente sul lato giuridico che noi abbiamo già trattato, così passeremo leggieri su questa parte, limitandoci a delineare soltanto la *fisonomia* della seduta.

Ha combattuto l'eleggibilità dei canonici l'on. dep. Gastaldetti nel quale la parte liberale della camera può salutare un abile oratore. Se non fosse bastata la dotta relazione dell'on. dep. Montagnini a dimostrare, a dispetto della conchiusione approvativa, che appunto nei canonici delle chiese cattedrali concorrono quei requisiti che la legge elettorale indicò capaci per indurre l'ineleggibilità di un ecclesiastico, vennero in soccorso le citazioni dell'on. Gastaldetti che coll'autorità dei concilii e dei papi stabilì avere essi la cura d'anime almeno abituale e la giurisdizione con obbligo di residenza.

L'on. dep. canonico Scavini perorando *pro domo sua* scivolò lestamente sull'affare della giurisdizione per soffermarsi sulla questione della cura d'anime, terreno sul quale si sentiva più forte. Il dep. canonico fece un cenno bensì delle allegazioni presentate dai capitoli contro la cassa ecclesiastica in ordine alla esecuzione della legge 29 maggio, ma per troncar nel l'imbroglio disse che di quelle allegazi[oni] i tribunali soli devono pronunciare il giudizio In quanto ad autorità, il canonico Scavini lasciò all'on. Gastaldetti i suoi papi ed i suoi concilii e si limitò a quella d'un professore di diritto canonico; modestia mal ricompensata perchè l'on. dep. Pateri, dopo di lui, non glie la lasciò nemmeno intatta mostrando che se il sullodato professore avea il suo versetto in favore dei canonici che voglionsi far eleggere deputati, ne avea qualche altro che loro faceva contro, per cui è una gran bazza se possono dire d'averla impattata.

L'onorevole deputato Gustavo di Cavour, sicuro pei canonici di terraferma, non lo è tanto per quelli di Sardegna. Aspettiamo che abbia preso ulteriori informazioni.

L'onorevole deputato Genina parlò naturalmente in favore dei canonici e lasciò in disparte ogni sorta di autorità, del che gli sappiamo grado, avendo noi abbastanza riguardo all'autorità della sua parola. Ma perchè ne avessimo anche uno maggiore, sarebbe necessario che l'onorevole deputato professore non abusasse del suo ingegno facendoci passare per tante sottigliezze che sorprendono a prima giunta, ma che non lasciano nel fondo dell'animo nessuna seria convinzione.

A sentire il deputato Genina, i canonici hanno cura d'anime, ma non è quella cura d'anime che si vuole, hanno giurisdizione, ma nè anche questa non è di quella buona, hanno anche obbligo di residenza, ma non si può contare, perchè non è per ragione della giurisdizione. Stabilì poi il principio che la giurisdizione dei canonici non è individuale ma collettiva: ma, di grazia, ci dica il distinto professore: quando tutti i canonici di un capitolo fossero mandati alla camera dei deputati, ed al modo con cui si son messi all'opera non è impossibile il caso, chi resterà ad esercitare la giurisdizione collettiva?

Un'altra cosa che non sappiamo trangugiare, si è quella di venirci a chiedere l'ammessibilità dei canonici sotto il pretesto di una più liberale interpretazione della legge elettorale. Davvero che non può farsi miglior mercato della buona fede di chi ascolta.

Nell'art. 98, il legislatore, volendo appunto guarentire la libertà delle elezioni, stabilì i casi dell'ineleggibilità e vi comprese quelle persone che, in forza della loro posizione, potevano esercitare un'influenza irresistibile sugli elettori. Se noi distruggeremo l'opera del legislatore, distruggeremo le guarentigie che esso ha voluto darci. Affè di Dio, che sarebbe questo un bel liberalismo!

L'INCHIESTA

Il *Journal des Débats* contiene un articolo del sig. Prévost-Paradol, con cui si pretende di dimostrar l'inutilità dell'inchiesta stata deliberata per investigare gli abusi dell'autorità ecclesiastica nelle ultime elezioni.

Il *Débats* fa professione di larghi principii liberali, a cui aderiamo di buon grado; ma egli esce dal seminato, esaminando la quistione sotto un aspetto parziale e, diciamolo pure, falsissimo.

L'inchiesta non ha menomamente per iscopo di allontanare gli ecclesiastici dalla lotta elettorale. Sarebbe un'assurdità che il sig. Paradol non può attribuire al nostro parlamento, poichè i vescovi, i canonici, i parrochi, essendo cittadini, hanno diritto d'intervenire nelle faccende pubbliche come tutti gli altri, forniti che siano delle richieste qualità.

Ma se possono eglino prendere parte alla lotta elettorale, come cittadini, potrebbero del pari come parrochi, vicari capitolari e vescov[i]? La lotta elettorale sarebbe sincera, se i p[...] ed i pastori della chiesa, respingendo [...] discussione, ricorressero alle armi spi[rituali] [...] ammonissero a nome dell'autorità [...] sono avvezzi a rispettare come [...]tolta.

Il *Débats* condanna l'intemp[eranza] che il gior[...] ma non crede perciò di[...] [...]egli eccle[...] comprendiamo la po[...] membri [...] nale parigino dà all[...] ancora info[...] non come cittad[ini] [...] non apprezza [...] rarchia catto[lica] [...] alcune dottrine [...] spirito di [...] l'influ[...] « Essere d[...] Il pericolo che val[...] vediamo perchè sare[...] travedere all'elettore [...]

« conseguenza materiale o morale della sua « condotta.»

Ma come può affermare il *Débats* che la minaccia dell'inferno vale quanto qualunque altra? Pel *Débats* vale probabilmente meno. Per l'uomo erudito, ragionatore, spregiudicato, indipendente val poco o nulla, perchè bada all'onestà ed alla rettitudine dei pensieri e della condotta, senza curarsi di minaccie delle pene eterne; ma nell'uomo meno istrutto, nell'elettore rusticale, che vede nel parroco il direttore spirituale, che ha diritto di legare e di sciogliere, che ammonisce e comanda quale autorità insindacabile, qual impressione non deve fare la minaccia dell'inferno?

Non è questa una minaccia che si discuta e si sottoponga alla ragione, perchè fatta da chi credesi sappia quel che si dice e le cui parole non cadono a vuoto.

L'elettore non ha più in tal caso libertà di discussione ed arbitrio nella scelta: non ha altra alternativa o della dannazione, se elegge un candidato liberale, o dell'assoluzione dalle sue peccata se sceglie un clericale. E lo chiamate ancor libero? E credete esercitati i diritti elettorali, come gli altri cittadini, indifferenti alle ammonizioni del vescovo o del confessore? E non vi paiono queste armi illegali e disoneste e tali da falsare il criterio elettorale?

Alla camera elettiva dee stare a cuore di preservare le elezioni dal più remoto sospetto di violenza morale, come al governo dee importare di far sì che siano l'espressione genuina del voto del paese. Questo è il vero scopo dell'inchiesta. Non trattasi di escludere una classe di cittadini dal diritto elettorale, non di punire vescovi e parroci, ma di render avvertito il paese che non si vuol tollerare la violenza, che se lo stato è deliberato a far rispettare i culti, è pur fermo e deciso a combatterne l'intervento nelle elezioni, perchè ingiusto, perchè dannoso, perchè offende la libertà degli elettori, ed a chieder i mezzi richiesti, qualora fosse dimostrato, che la legge non li accorda o non ne fornisce di sufficienti.

È il rispetto del parlamento che consigliò l'inchiesta: questa non fu fatta per la religione: a questa ci pensino i clericali che la calpestano, non il governo, che di religione non si mischia, nè dee mischiarsi.

Qualunque siano i risultamenti dell'inchiesta, questo fatto abbiamo, ch'è incontestabile: la pressione morale del clero è condannata. Questo fatto è rilevante: il *Débats* non doveva trasandarlo; anzi doveva argomentarne la convenienza del voto espresso con maggioranza considerevole dalla camera elettiva.

I CATTOLICI NELLE INDIE. Il *Morning Post* in una corrispondenza di Hyderabad dà i seguenti ragguagli sulla situazione del cattolicismo nelle Indie orientali soggette allo scettro britannico:

« I preti cattolici ottengono conversione col assimilare i loro riti religiosi a quelli dell'idolatria degli indigeni. Invece di *Maha Lutchme*, fatto di fango e concime, inalzano *Mariam Puvi* in cera; le candele accese e le offerte sono eguali per l'una e per l'altra imagine. Iddio e la sua onnipotenza viene insegnata col mezzo della B. V. (*Mariam Puvi*), e tutto il bene è attribuito alla sua azione, tutto il male al diavolo. Non ho mai veduto un cristiano indigeno del culto cattolico che potesse darmi un'idea tollerabile di ciò che avviene di noi dopo la morte; tutta la somma e la sostanza della loro credenza è concentrata nel detto: oh! è la volontà di Dio! E la stessa indifferenza apatica per la vita e la morte si manifesta in ogni loro azione. È vero che vedono volontieri le candele accese, il panno da morto nei funerali, e che amano le pompe ecclesiastiche della festa, ma non per altro, credo, che per l'aspetto esterno.

« Tutto è *puja*, prostrazione, sommissione; ma per ciò che concerne la morale, l'onestà e gli intrighi rimangono quali erano prima, non di un atomo migliori; il più delle volte anzi diventano peggiori che i loro parenti rimasti idolatri, e in 99 casi di cento adottano il cat[...]licismo soltanto come cerimonia esterna e [...] fede nominale per evitare il rimprovero to[...] chiamati reprobi o Paria. I preti cat[...]nide [...] Indie esercitano una esosa tiran[...] ritti di st[...]he degli indigeni nei loro batte[...] ma sanno in[...]e funerali. Le offerte e i di[...] tanto terrore co[...]mandano, sono esorbitanti, [...] eterne, che queste [...] quelle povere creature [...]gliono coloro. Essi ha[...]ja della dannazione [...] di tenere insieme il loro [...]mente l'abilità [...] guardi se avessero ad ottenere[...] ma Dio ci [...]dente sulle menti più colte degli[...]he ascen[...]oro potere sarebbe immenso; cion[...]gni. Il [...]nno molto bene in ciò che gli indigeni[...]eno [...]onoscono alcuna distinzione fra protestanti [...]olici, e io credo che gli indigeni onorino

capit[...] a dife[...] sdizion[...] per la [...] la legge [...] giurisdiz[...] al capitol[...] personalit[...] poi si ridu[...] deve la ca[...]

la religione come un segno di pace, e i preti come uomini inoffensivi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

S. M. l'imperatrice è leggermente indisposta.

La Rachel è morta.

Si hanno da Marsiglia notizie di Napoli in data del 2 corrente:

Quasi ogni giorno si fanno sentire nuove scosse di terremoto e due vivissime la scorsa notte.

Altre violenti scosse seguivano il 28 e il 29 nelle stesse località del 16.

Non si hanno a deplorare disgrazie; ma la apprensione degli animi è assai grave.

S. M. il re si è recato il 29 a Napoli.

Si aspetta una modificazione ministeriale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 23 pensioni.

— Con regio decreto del 29 dicembre ultimo, S. M. ha nominato Tagliaferri Alessandro, primo ufficiale telegrafico di prima classe, ad ispettore telegrafico di seconda classe con destinazione a Cagliari.

Con regi decreti del 3 corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale telegrafico:

Ha promosso dalla seconda alla prima classe gli ufficiali telegrafici:

Garino Giuseppe, Giovanelli Giovanni, Canosio Carlo Alberto, Carbone Simone, Colomba Carlo.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe gli ufficiali telegrafici:

Pettinengo cav. Alessandro, Macchetta Cesare, Bonardi Francesco, Battaglia Giuseppe, Pacetti Stefano.

Ha promosso dalla quarta alla terza classe gli ufficiali telegrafici:

Oddone Giuseppe, Benati Gio. Batt., Carambois Ottavio, Capello Enrico, Vercellana Domenico, Pangella Carlo, Boeris Vincenzo, Milano Carlo, Busacchi Gius.

Ha nominato ufficiali telegrafici di quarta classe i volontari:

Ayna Antonio, Pontremoli Agostino, Giaccone Cesare, Muscas Antonio, Candiani Giuseppe, Campus Pietro, Lavagna Luigi, Pirisino Francesco, Pasquarelli Lorenzo, Viani Nicola, Bignami Virginio, Mairano Ippolito.

— In udienza del 29 dicembre 1857, a relazione del guardasigilli, S. M. ha fatto la seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario:

Roux Sebastiano, usciere del mandamento di Lans-le-bourg, rivocato dal suo posto.

FATTI DIVERSI

Regia università di Torino. — Il signor Matteo Fiorini, dottore collegiato di matematica in questa regia università degli studi darà un corso libero di geometria analitica a tre coordinate. Le lezioni avranno luogo alle ore due pomeridiane nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana a cominciare da venerdì 8 gennaio prossimo, in una delle sale in cui hanno luogo le lezioni del corso di matematica.

Incendio. — La notte scorsa, verso le ore tre, si è dichiarato l'incendio nel teatro Alfieri. Appena se ne ebbe notizia, accorsero artiglieri, guardie da fuoco, carabinieri; ma la celerità dei soccorsi non valsero a salvare il teatro, che essendo in legno, in breve tempo venne arso.

Il teatro non era assicurato; altra prova di imprevidenza alle molte che ci è già accaduto di riferire nelle occasioni di tali disgraziati accidenti.

Dichiarazione utile. — Sotto il titolo di *Processo del* CAGLIARI, varii giornali di Genova e dello stato vanno da alcuni giorni pubblicando dei brani di un libro stampato per cura del governo di Napoli.

È bene che si sappia che quel libro intitolato: *Per la Intendenza Generale della Regia Marina di Napoli contro la società Raffaele Rubattino e socii di Genova, Discorso sulla legittimità della preda del piroscafo sardo* Cagliari, *ad uso della Commissione delle prede e naufragi sedente in Napoli*, non contiene il processo del *Cagliari*, ed altro non è se non l'allegazione legale scritta dall'avvocato che difende la regia marina nella causa che questa ha intentato alla società sarda nanti la commissione delle prede.

In quel libro l'avvocato della regia marina ha inserito alcuni documenti estratti dal processo, ma quei soli che egli ha creduto potessero giovare all'assunto che ha preteso provare, la colpabilità cioè del capitano e dell'amministrazione proprietaria.

Sopra quell'allegazione, la commissione delle prede dichiarò buona preda il *Cagliari*, ma con *sentenza contumaciale*, dalla quale vi ha appello al consiglio delle prede.

Il processo, propriamente detto, si sta dal governo di Napoli instruendo presso la gran corte criminale di Salerno. Fino all'apertura di quei dibattimenti, od almeno finchè l'amministrazione sarda non abbia reso di pubblica ragione la propria difesa, sarebbe prematuro qualunque giudizio che il pubblico volesse formarsi unicamente dalla pubblicazione del libro citato.

Sarò grato a quei giornali che vorranno ripetere nelle loro colonne questa mia dichiarazione.

Genova, 4 gennaio 1858.

RAFFAELE RUBATTINO.

Furti. — *Genova*, 4 *gennaio*. Leggesi nel *Corriere mercantile*: « Nella notte dal sabato alla domenica, ad un ricco banchiere della nostra piazza, abitante in via Assarotti, venne derubata una grossa somma di danaro, dicesi circa 90,000 lire; i ladri s'introdussero nello scagno, che è nella scala della casa di abitazione, mostrando molta intelligenza della disposizione del luogo, ruppero o forarono il forziere.

« In una delle scorse notti i ladri introdottisi, mediante scalata, nella splendida villeggiatura del sig. marchese A. De-Mari posta in Sampierdarena, sull'aprico colle di Belvedere, giunsero con mirabile destrezza e sagacia ad asportare una inferriata che dai boschetti dà accesso ad una sala terrena, e fatto scelta di quanto vi era di più ghiotto e prezioso in quel ricco palaggio lo esportarono. È però altrettanto giusto di far conoscere come l'ufficio di sicurezza pubblica, appena avvertito del grave fatto, abbia colla maggiore sollecitudine e solerzia proceduto, e come la notte scorsa sia riuscito a scoprire il luogo ove gli oggetti derubati furono celati, e ad arrestare uno dei ladri che prese parte all'audace rapina.

« Le operazioni di cotesti malandrini dinotano colla loro audacia ed astutezza una vera associazione, che sa esplorare e acquistare cognizioni locali, e che ha mezzi di celare il furto, o corrisponde con ladri forestieri mediante la agevolezza delle ferrovie. La pubblica sicurezza dovrebbe con ogni sforzo indagare e prevenire, s'è possibile, altre depredazioni d'egual genere. »

Ferimento. — *Genova*, 4 *gennaio*. Questa notte un facchino addetto alla stazione della ferrovia di Pontedecimo ferì gravemente di coltello un impiegato della stazione medesima, il quale fu trasportato questa mattina all'ospedale di Pammatone. *(Gazz. di Gen.)*

Maresciallo Radetzky. — L'ultimo bollettino in data del 4 gennaio, ore 8 ant. è del seguente tenore:

« S. E. trovasi in tali termini da temerne pur troppo imminente la dolorosa perdita. »

Telegrafia. — Si legge nel *Press* di Londra:

« Forti rappresentanze furono fatte per i ritardi avvenuti nella trasmissione dei dispacci telegrafici da Cagliari a questo paese, e i governi di Francia e di Sardegna procedettero ad investigazione per conoscere la condotta degli impiegati telegrafici in Corsica e nella Sardegna. Si è scoperto che un messaggio fu ritardato per sette ore a Sassari, e quindici ore a Bonifacio e per conseguenza quasi tutti gli impiegati telegrafici in Corsica furono cambiati dal governo francese, e alcuni dismessi in Sardegna. Il governo francese ha pure disposto affinchè alcuni dei suoi impiegati si occupassero soltanto dei dispacci inglesi, e inglesi saranno mandati alla Spezia e a Cagliari per assicurare l'istantanea trasmissione dei dispacci del governo. Si spera che con questo mezzo saranno tolte le cause dei noiosi indugi, finora sperimentati nella trasmissione. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 5 *gennaio*.

L'adunanza è aperta all'una o un quarto. La camera non è in numero e si fa l'appello nominale. Il verbale è approvato all'una e 3|4.

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Rattazzi, Lamarmora e Lanza.

Verificazione dei poteri.

È accordato un congedo al conte Tornielli.

Sappa riferisce sull'elezione di Bonneville (medico Pelloux) e dà lettura di una protesta coll'appunto che il presidente di una sezione non era elettore di quella sezione. L'ufficio è d'avviso che questa sia una irregolarità solo di disciplina. Non avvenne del resto nessun'altra irregolarità nell'elezione. Si propone quindi la convalidazione.

Depretis ricorda il precedente dell'elezione di Varallo, annullata perchè il presidente era estraneo al collegio; qui era estraneo alla sezione. Non c'è quasi differenza. Se l'ufficio di una sezione non si compone dei suoi membri, vi si potranno introdurre influenze pregiudizievoli alla sincerità dell'elezione. La divisione in sezioni fu fatta appunto per guarentire il regolare andamento delle operazioni elettorali.

Cavour G. dice pure trattarsi qui solo d'una formalità disciplinare nè di molta gravità.

Sappa dice non trovarsi nella legge una disposizione esplicita che il presidente dell'ufficio definitivo sia membro della sezione.

Depretis dice che la divisione in sezioni non è cosa di semplice polizia. È quistione gravissima la circoscrizione elettorale. Sarebbe nulla, per esempio, l'elezione fatta da due sezioni riunitesi in una.

Cavour G. dice che sta l'importanza della circoscrizione pei collegi, non per le sezioni, che sono divise secondo l'ordine d'iscrizione degli elettori. Talora elettori della stessa famiglia fanno parte di due sezioni.

Dopo qualche altra parola di *Sappa* e *Michelini*, l'elezione è approvata a molta maggioranza.

Montagnini riferisce sull'elezione del collegio di Sassari, avvenuta nella persona del canonico Marongiu. Legge il relatore molte considerazioni storiche e canoniche sulla questione se i canonici abbiano cura d'anime ed obbligo di residenza, conchiudendo col dire che, se si trattasse *de jure constituendo*, egli sarebbe per l'esclusione dei canonici; ma che, di fronte ai precedenti delle passate legislature, egli deve proporre, a nome dell'ufficio, la conferma delle elezioni.

Gastaldetti: sosterrà la tesi che i canonici non possono esser eletti. Potrà parere opera ingenerosa il cercare di escludere dal parlamento persone onorande; ma, in cospetto di un gravissimo principio, tace ogni riguardo di persone. L'interesse della nazione sta sopra all'interesse di un ceto. Nè la camera può ritenersi legata da precedenti, in cui non v'ebbe discussione. La questione è intatta.

Se io non vedessi seder qui varii di questi canonici, avrei creduto che essi stessi si sarebbero astenuti volontariamente da un ufficio, che è inconciliabile coi doveri del loro ministero. (*Rumori a destra*) Essi hanno voce in capitolo, sede in coro. In queste parole sta la formola dei loro doveri e dei loro diritti. Come adempirli, se non stando presso il capitolo? La chiesa frequentemente li richiamò al dovere della residenza, troppo spesso negletto. Una costituzione dell'imperatore Giustiniano ricordò loro che non erano ecclesiastici solamente per consumare i frutti della chiesa, (*si ride*) ma anche per adempiere ai doveri della liturgia. Il concilio di Trento non solo ricordava l'obbligo della residenza, ma ne sottoponeva l'inosservanza a pene gravissime. Si dice che il canonico può ottener dispensa. E come mai si potrebbe conciliare l'adempimento dei doveri di deputato coll'esser sottoposti all'arbitrio del superiore ecclesiastico? Questo potrà vietare che il canonico venga alla camera, negando il consenso; o impedirgli di continuar a sedere nella camera, rivocandogli l'assenso. E quali sono le cause, per cui il superiore gli può concedere di star lontano dalla residenza? Necessità, obbedienza, pubblica utilità della chiesa. Necessità per malferma salute; ma non so che la malaria delle diocesi costringa i canonici a venir a sedere su questi stalli. (*Rumori a destra*) L'obbedienza non è conciliabile coll'indipendenza del deputato e coll'art. 41 dello statuto, perchè il canonico non verrebbe a rappresentare la nazione, ma a subire un mandato imperativo. E come la chiesa può esser giovato dall'ingerenza dei canonici nelle cose politiche? La religione cristiana è indipendente, cattolica, perchè è di sua natura separata dallo stato; è universale solo a questo patto, che non s'immischi nelle cose temporali. Fatela partecipare alle agitazioni civili e vedrete i frutti che porterà; se non porrà in pericolo la stessa fede.

Ma dai consigli forse inascoltati verrò alla legge che impone. La legge elettorale, all'articolo 98, dichiara non poter essere eletti gli ecclesiastici che hanno cura d'anime o giurisdizione con obbligo di residenza. La chiesa cattolica è una società suprema che deve avere mezzi necessarii al suo fine: la giurisdizione spirituale sulle coscienze, nel foro interno; la giurisdizione esterna. I canonici le hanno amendue.

In ogni società suprema v'è l'autorità legislativa, l'amministrativa, la giudiziaria. La chiesa esercita questi tre poteri per mezzo della sua giurisdizione. È ancora indefinita la

quistione se il pontefice sia sopra il consiglio o il consiglio sopra il pontefice; e i pontefici hanno attribuita giurisdizione ai canonici delle chiese cattedrali. Nelle collezioni di diritto canonico vi sono a questo riguardo capitoli intieri. Il pontefice Gregorio IX, scrivendo ad un patriarca, dice che, in tutte le materie del reggimento della diocesi, deve ricercare non solo il consiglio, ma anche il consenso del capitolo. Il concilio di Trento chiama il capitolo senato del vescovo; prescrive che i canonici abbiano determinate qualità, appunto perchè possan degnamente compiere l'uffizio; impone al vescovo di ricorrere in molti casi all'avviso del capitolo e talora di eseguirlo.

I canonici hanno anche cura d'anime. Il concilio di Trento fa obbligo ai vescovi di deputar persone che li aiutino nella cura d'anime; capitoli di teologi. In ciascun capitolo, il vescovo deve creare un penitenziere. Nè può esser che questi sia escluso e non lo siano gli altri. I capitoli stessi, per l'esenzione della legge 1855, invocarono la cura d'anime abituale del capitolo. Mi rivolgo ai canonici stessi che siedono in questa camera: colla mano sui loro petti sacerdotali... (*Camburzano*: Domando la parola; *rumori e richiami a destra)* dichiarino se non hanno giurisdizione di foro interno ed esterno.

Bella e onoranda è la loro missione. Col voto in capitolo, aiutate i vescovi e consigliateli utilmente pel bene della chiesa; colle sede in coro, propiziate quel Dio che noi adoriamo e che predicò la libertà e l'eguaglianza, e noi qui ci adopreremo perchè gli uomini sian uguali e liberi. *(Bravo!)*

Canon. Scavini, (*leggendo*) spinto alla camera dal desiderio delle popolazioni, sente la sua insufficienza e ripete il verso di Petrarca: « Di me medesmo meco mi vergogno. » Si affiderà però, come a torre che non crolla, alla bontà dei suoi colleghi. Giurisdizione è autorità di governare la chiesa ed i canonici non hanno questa autorità, come i vescovi, i prelati, i parroci. Nello stabilire la tassa di concorso alla cassa ecclesiastica, il governo favorì solo il canonico parroco, perchè è il solo che abbia cura d'anime. Se i capitoli misero innanzi la ragione di parrocchialità abituale, lascierà che decidano i tribunali; ma i capitoli hanno il diritto di trasferire in un solo individuo la cura delle anime; è come un patronato attivo. Perchè il capitolo ha la parrocchialità abituale, non è necessario che abbia anche l'attuale; l'ha solo virtualmente, in potenza. Il senso ovvio delle parole « aventi cura d'anime » designa un parroco attivo. Il legislatore non voleva nè restringere l'eleggibilità nè privare i fedeli dei loro pastori. I canonici delle cattedrali e delle collegiate furono sempre ammessi nella camera, Il diritto di giurisdizione in tempo di sede vacante è temporaneo e transitorio, nè importa necessità di residenza. Il capitolo di Novara potrebbe adempire a queste incombenze anche da Torino. Tutta l'autorità poi si trasferisce nell'eletto. È totalmente falso poi che il capitolo partecipi alla giurisdizione vescovile nella diocesi. Consiglio e consenso si possono dare anche fuori della residenza. Anche dei benefizi laicali il vescovo non può disporre senza il concorso dei patroni laici. Prega la camera a dichiarare i canonici eleggibili, perchè questi possano pur aiutare la consolidazione delle libertà donata da Carlo Alberto e che Vittorio Emanuele dichiarò di voler conservare irremovibilmente. (Bravo! *a destra.*)

Pateri dice che i capitoli devono consigliare i vescovi e che questi sono talora tenuti ad attenersi a quei consigli; che ciò è da parte dei capitoli atto di giurisdizione attiva; che questa giurisdizione la esercitano tanto più quanto la sede è vacante; che l'obbligo della residenza c'è anche quando gli atti di giurisdizione non la richiedono necessariamente; che i canonici, se siedessero in parlamento, non potrebbero adempiere a quegli obblighi.

Genina dice che dovette già lottare per far escludere un canonico penitenziere, ora dovrà lottare per far ammettere gli altri; chei I dep. Gastaldetti ricordò una giurisdizione che ebbe vigore dal 1200 al 1500, ma che ora non l'ha più; che i vescovi hanno bisogno del consenso del capitolo solo quando si tratta dell'alienazione di beni, ciò che non è nemmeno più necessario dopo il sistema beneficiario, o quando si tratta di variazione nei diritti dei capitoli, ed allora il capitolo intende piuttosto a difendersi. Il capitolo esercita atto di giurisdizione solo per la collazione dei beneficii o per la nomina del vicario; nè può essere che la legge voglia escludere per due o tre atti di giurisdizione. Questa giurisdizione poi compete al capitolo, non ai singoli; il capitolo è una personalità capace di diritti. La cura d'anime poi si riduce alla nomina di un parroco; nè deve la camera andare contro ai suoi precedenti e nello stesso tempo contro alla libertà. (Bravo! *a destra*)

Gastaldetti dice che, se il capitolo prende deliberazioni e per mezzo di votazione, esercita atto di giurisdizione, e questa giurisdizione induce obbligo di residenza. Domanda se le prescrizioni dell'ultimo concilio ch'egli ha citate, abbiano perduto efficacia. Che se invalsero consuetudini contrarie, ciò vuol dire che i canonici non furono sempre zelanti a conservare i loro diritti di giurisdizione. Respinge la taccia che la sua tesi sia contraria alla libertà, a meno che le prescrizioni di ineleggibilità debbano tutte esser violate e quasi che non sia ragionevole ammettere restrizioni che non sono contrarie alla libertà, ma la fecondano. Si dice che i canonici saranno utili; ma, se egli sa ben sceverare le passioni dalle persone e dai principii, non sa quale utile possano arrecare, e se dovesse pronunciarsi come giurato, il suo voto sarebbe di esclusione. Il motivo che dettò l'art. 15 è che gli ecclesiastici non abbiano a riunire due giurisdizioni. Gli ecclesiastici che esercitano giurisdizione attiva nell'ordine religioso lascino che il potere civile l'eserciti nella sua sfera. La legge li volle escludere come escluse gli uffiziali nel giro del loro comando, perchè potrebbero avere un'influenza pericolosa. In questa opinione l'oratore fu condotto non da studio di parte, ma dallo studio delle disposizioni della legge. (*Bravo!*)

Il presidente: La parola è al deputato Della Motta. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per giovedì.

Seguito di questa discussione.

Notizie Politiche

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« La partenza del visconte Stratford de Redcliffe da Costantinopoli non produrrà per il momento alcun cambiamento nella politica del governo turco per ciò che concerne le questioni pendenti. Presumo invece che il sultano e i suoi ministri attenderanno i risultati dell'arrivo a Londra del nobile lord prima di fare alcun preparativo per l'unione delle conferenze a Parigi. Il signor Charles Alison, segretario dell'ambasciata britannica a Costantinopoli, limiterà perciò i suoi dispacci a riferire gli avvenimenti che succedono. Dobbiamo perciò considerare lo assestamento finale delle questioni aperte dal trattato di Parigi, come dilazionato per qualche tempo a motivo dell'assenza di lord Redcliffe. Il signor Thouvenel, ambasciatore francese, è ora in buoni termini coi ministri della Porta, e ciò è una necessità se l'attività politica dell'Inghilterra e della Francia deve influire a vantaggio della Turchia stessa. Una divisione è fatale ad ogni progresso; essa reca soltanto in azione quella *clique* demoralizzata la cui corruzione e cupidità è considerata con soddisfazione dalla Russia e con indifferenza dall'Austria.

— Il prospetto degli introiti nella Gran Bretagna per l'anno e trimestre ora compiuto in confronto di quelle dell'anno scorso reca una diminuzione assai sensibile che ascende a qualche cosa di più che 1,800,000 lire sterline. La diminuzione sarebbe stata anche più grande se non vi fosse stato un insolito aumento sotto la rubrica degli introiti diversi, e si viene a sapere dal *Globe* che questo aumento dipende dalla vendita di approvvigionamenti militari. Nei dazi vi fu una diminuzione di introiti per 1,154,923 lire sterline; nell'imposta di consumo di 601,778 e nell'imposta sulla rendita di lire 890,425.

— Il *Daily News* fa alcune osservazioni sui ritardi cui va soggetta la valigia delle Indie a Marsiglia. Il giornale si lagna che gli impegni dell'ufficio postale abbiano avuto cura soltanto di accelerare le trasmissioni da Parigi e osserva che trattandosi di notizie così importanti valeva la spesa di spedirle con treni straordinari da Marsiglia a Parigi e da Parigi a Boulogne.

L'*Herald* afferma essere in giro la voce che lord John Russell ha ricevuto dal ministero una comunicazione che si riferisce al posto di segretario di stato per le Indie.

— A Parigi sono stati incominciati grandi lavori in terra nel bosco di Vincennes e si tratta di scavarvi un canale a guisa di quello del bosco di Boulogne. Le terre provenienti da questi lavori devono essere impiegate per un rialzo della strada di Mulhouse. Altri abbellimenti sono progettati per il bosco di Vincennes, che si troverà ravvicinato in singolare modo al centro di Parigi, mediante il taglio del boulevard di S. Eugenio, il quale sarà per quella parte di Parigi ciò che è dalla parte opposta l'accesso ai Campi Elisi.

Si scrive da Parigi, 31 dicembre, alla *Gazzetta di Milano:*

« Il sig. di Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna, che trovasi, in virtù d'un congedo, a Parigi, cominciò le sue visite di addio, per tornarsene a Vienna ai primi di gennaio. »

Si scrive da Parigi che la faccenda della navigazione del Reno ha originato quest' anno gravissime discussioni. Gl'incaricati in proposito dalla Baviera e dal Baden insistettero sugli inconvenienti, i quali risultano dagli odierni pedaggi e mostrarono la necessità di ridurli. I governi di Francia e dei Paesi Bassi sono pronti ad acconsentire a tutte le modificazioni proposte dalla Baviera e dal Baden; ma l'Assia e il Nassau resistono ad ogni mutamento radicale dei balzelli esatti sul Reno. Il transito d'Inghilterra in Isvizzera, che occupava sì gran numero di bastimenti, abbandonò del tutto quella strada valendosi delle ferrate dall'Havre a Parigi, da Strasburgo a Mulhouse. Quando la ferrovia da Mulhouse a Parigi sarà corsa dal pubblico, la strada di terra offrirà maggiori vantaggi.

Villet, Bourse e Lemaire tre capi di una banda di assassini e ladri, che per tre anni fu il terrore di una gran parte della Picardia, e i cui numerosi assassinii, eseguiti a sangue freddo superano tutto ciò che di questo genere venne narrato nei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue, accusati ordinariamente di esagerazione, furono giustiziati il 31 dicembre ad Amiens. Quei delinquenti non manifestarono in alcun modo la ferocia, che si attendeva da chi conosceva la precedente loro vita. Preso un affettuoso congedo da tutte le persone che avevano conosciuto in prigione, ricevettero con molta attenzione le esortazioni del prete. Sulla loro via al patibolo, Villet disse al gendarme che gli era vicino: « Sarà curioso come al dì del giudizio voi comparirete con la vostra testa ed io senza la mia. » Ma sebbene quest'osservazione sia alquanto profana, pure nell'ultimo momento lo stesso disse al prete: « Ho un po' di denaro, prendetelo ed impiegatelo in messe per me. » Domandò tabacco a masticare e gli fu dato. Ma Lemaire chiese una pipa per fumare, e l'autorità credette di negargliela. Tutti i delinquenti bevettero del vino per il quale ringraziarono vivamente. Il patibolo era circondato da molta forza militare e all'esecuzione assistettero più di 50,000 persone.

— Il consiglio federale della Svizzera, secondo la *Gazzetta federale*, è nuovamente imbarazzato a sostenere il divieto degli ingaggi: a Ginevra il giurì assolse notorii arruolatori; e a Berna la camera d'accusa, sulla proposta del procuratore generale, la dichiarò senza fondamento. Il consiglio federale ne farà rapporto all'assemblea federale. Per lo contrario il governo di Sardegna annunzia di voler rimandare in patria tutti gli svizzeri arruolati per Napoli di passaggio sul suo territorio, quando non sono muniti di ricapiti pienamente regolari.

— Alcuni giornali di Madrid avevano preso l'occasione che il fratello del presidente dei ministri era morto, per spargere la voce che il presidente stesso coglieva il pretesto per ritirarsi dagli affari e sottrarsi alle difficoltà che circondano il suo gabinetto. I giornali semiufficiali *Epoca* e *Hojas* dicono che quella voce non ha alcun fondamento. In aggiunta agli onori distribuiti in occasione della nascita del principe delle Asturie, la regina nominò alcune signore di alto rango a dame di onore. Le *Hojas* dicono che la nascita del principe ha messo un termine alle negoziazioni dei carlisti per una fusione fra i due rami della famiglia reale. La *Gazzetta* pubblica una lunga serie di regolamenti per il consiglio reale della pubblica istruzione.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte afferma non essere vero che la dieta germanica abbia sospeso i suoi lavori sino al 7 gennaio. Solo nel giorno della festa di Natale non si tennero riunioni nelle commissioni e giovedì scorso ebbe luogo l'adunanza ordinaria di tutti i membri.

— Il numero 16 del foglio del governo di Wurtemberg contiene un decreto reale, relativo alla pubblicazione della bolla papale, che ha relazione allo stato della chiesa cattolica nel regno, riservato però l'assenso dell'assemblea degli stati in tutti quei punti nei quali occorre un'alterazione nelle vigenti leggi.

— È stata finalmente pronunciata la sentenza contro il maggiore Hunyady che alcuni mesi sono si diportò così brutalmente verso colui che doveva provvedere gli alloggi a Hütteldorf. A grande meraviglia di tutti, scrivesi al *Times*, il conte Hunyady è stato condannato a soli otto giorni d'arresto. Per adoperare il linguaggio di un ufficiale superiore, la pubblica opinione ha ricevuto un tremendo schiaffo.

Si diceva a Vienna che l'imperatrice dava speranza di aver un erede al trono, ma il corrispondente del *Times* soggiunge essere questa voce poco verosimile perchè l'imperatrice passa ogni giorno alcune ore a cavallo.

L'imperatore d'Austria riguardo ad un prestito che le società per la regolazione del Tibisco assumerebbero ad eseguire più rapidamente quei lavori, ha indirizzato un sovrano autografo al ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, nel quale si accorda, sopra domanda dei rappresentanti le società del Tibisco, che il detto ministro unitamente ad essi rappresentanti contragga un prestito fino alla somma di quindici milioni di fiorini, e che da parte dell'amministrazione dello stato sia assunta la guarentigia del puntuale pagamento degli interessi e delle quote d'ammortamento occorrenti all'estinzione del capitale.

— Da Copenhaguen si scrive che il ministero per l'Holstein ha pubblicato una determinazione secondo la quale i comuni di quel ducato sono autorizzati a fare prestiti per provvedere alla crisi commerciale. Gli istituti di credito da erigersi a quest'uopo avranno l'esenzione del bollo, non soggiaciono a limitazione d'interessi e i loro depositi non possono essere sequestrati.

— Il seguente estratto di una lettera di Calcutta nel *Daily News* esprime un'opinione che prevale presso tutti gli inglesi ben informati del Bengal, i quali con una posizione indipendente combinano l'opportunità dell'osservazione, e la calma dell'animo: « Io sono perfettamente indipendente e credo di tenermi in mezzo fra il partito del governo civile e quei riformatori estremi, che non sono preparati a riformare quello che vorrebbero tosto veder abbattuto. Sono stato circa 18 anni in India, ho qualche cognizione di quello che ha fatto la compagnia e di quello che non ha fatto, e senza essere menomamente partigiano di quel corpo assai vilipeso, non posso chiudere gli occhi all'immenso accrescimento della nostra potenza e dichiarare che ciò sia il risultato di malgoverno sistematico. Occorrono estese riforme nei sistemi militari e civili, ma giustizia vuole che il governo sia giudicato piuttosto in relazione al passato e a quello che fu compiuto, anzichè secondo il presente, e le richieste dei tempi. L'andamento popolare e volgare è di invertire quest'ordine e di pronunciare assoluta condanna perchè tutto non è perfetto. »

Si legge nel *Bengal Hurkaru* del 24 novembre:

« Il consiglio legislativo ha adottato un atto relativo agli stranieri nelle Indie. In avvenire tutti gli stranieri dovranno avere un'autorizzazione per restare e ritornare nel paese, e quando viaggeranno, dovranno far conoscere lo scopo del loro viaggio. Si crede che la presenza di individui supposti essere russi presso i ribelli di Delhi e gli intrighi del generale d'Orgoni abbiano motivato quell'ordine. »

Si scrive da Atene, 26 dicembre, all'*Osservatore Triestino:*

« La concessione per costruire una ferrovia da Atene al Pireo fu conferita dal ministro dell'interno al sig. Feraldi, rappresentante d'una società francese, le cui proposte offrivano i maggiori vantaggi; ciò nonostante questo conferimento viene giudicato assai sfavorevolmente dal così detto partito nazionale, il quale avrebbe desiderato che l'impresa non venisse accordata ad uno straniero.

« La domenica decorsa fu celebrato solennemente il giorno natalizio di sua maestà la regina. Il banchetto di corte riuscì splendidissimo. Oltre al corpo diplomatico vi furono invitati i grandi dignitarii dello stato e parecchie altre persone distinte, in tutto gli invitati erano 72. Al teatro splendidamente si rappresentò l'*Aristodemo*, tregedia di Monti, tradotta in greco; ma non v'intervennero le loro maestà. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5, *sera.*

Milano, 5. Il maresciallo Radetzky è morto questa mattina.

Borsa di Parigi: 3 0|0, 69 90.
Credito mobiliare 935.
Strade ferrate austriache 752.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 497.
Strade ferrate Lombardo-Venete 652.

G. Rombaldo, *Gerente.*

GAZZETTA MEDICA ITALIANA (STATI SARDI)

ANNO NONO -- 1858

Questa Gazzetta continuerà le sue pubblicazioni anche nel prossimo anno colla stessa Direzione e Redazione. È in corrispondenza con quasi tutti i più distinti scrittori e clinici della penisola, i quali concerreranno ad alimentarla di buoni materiali.

Prezzo d'abbonamento. — Per tutto lo Stato (franco), un anno L. 10 — Semestre L. 5 50 — Estero, anno L. 14.

Per le associazioni dirigersi (franco) in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, n. 8.

GIORNALE D' OFTALMOLOGIA ITALIANO
STATI SARDI

Direttore il Cav. Dottore coll. **G. B. BORELLI**

colla collaborazione de' più distinti Oculisti d' Italia.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE. Il *Giornale d'Oftalmologia* sarà pubblicato a fascicoli mensili, al *minimum* di due fogli in-8° (un volume annuo non minore di 400 pagine). Il 1° fasc. sarà pubblicato sul principio di gennaio.

Prezzo d'abbonamento — Per tutto lo Stato, franco, anno L. 10 — Sei mesi L. 6 — Estero, anno L. 12 — Sei mesi L. 7.

Abbonamento complessivo del *Giornale d'Oftalmologia* colla *Gazzetta Medica Italiana* per tutto lo Stato (franco), invece di L. 20, annue L. 15. — Per sei mesi L. 8 — Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera: Un anno L. 18 - Romagna, Napoli, Francia, Belgie, Spagna, Inghilterra, annue L. 20.

Abbonamento (per tutto lo Stato) ai tre giornali *Gazzetta Medica Italiana, Giornale d'Oftalmologia* e *Giornale della R. Accademia Medico-Chirurgica*, i quali 3 giornali, presi separatamente, costano annue L. 38, per sole L. TRENTA.

Chi intende godere di queste facilitazioni dovrà spedire al più presto la sua domanda (*franco*) accompagnata da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale editrice, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

MUSSA TOMMASO

FUMISTA *premiato dalla R. Camera nell'Esposizione del 1844*

S'incarica di levare il fumo a qualunque Camino, Franklino, Stufa, ecc.

Costruisce pure Fornelli caloriferi alla Russa di nuova invenzione, Potagers economici, come pure qualunque siasi Forno da Pristinaio, Franklini giranti a piveau quadri e rotondi, e guarentisce ogni sua opera. Il medesimo tiene Magazzino aperto di Franklini, Stufe, Limbes, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruisce anche Forgie a vento per Orefici ed Argentieri, a modico prezzo; Forni a copella per Chimici; Mastici dei più economici per i pavimenti; costruisce pure Stufe in pietra della miniera d'Aosta, di una nuova invenzione, e dietro esperimento riconosciute le più economiche.

Torino, casa Groppel. via S. Francesco d'Assisi, n. 12, piano terreno.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 5 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	90 —	— — —	90 —	— — —
1831 "	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 "	1 settembre	89 40	— — —	— —	— — —
1849 "	1 gennaio	88 90	— — —	89 —	— — —
1831 "	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(n.e.)	— —	245 31 genn.	252 —	252 31 genn
Cassa sconto	(3 e.)	— —	269 50 31 genn.	— —	— — —
"	(lib.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	1297 50 31 genn.	— —	— — —
Gaz luce	1 ottobre	970 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	252 —	255 31 genn.
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	525 28 febbr.
Vercelli, Casale e Val.		— —	— — —	304 50	— — —
Ferr. di Cuneo	1 genn.	— —	510 31 genn.	— —	520 15 genn.
Obbl.	(n. e.)	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte S. M.	213 3/4	
Lione	100 "	98 75
Londra	25 35	25
Milano		
Parigi	100 "	98 75
Torino *sconto*	8 0/0	
Genova *sconto*	8 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 60	78 75
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	3	2

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

Sono pubblicate sei dispense.

GRANDIOSO MAGAZZINO
DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE
Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

UN JEUN-HOMME sachant parfaitement bien le Français, l'Anglais et l'Allemand, désire se placer dans une maison de Banque ou de Commerce comme correspondant ou voyajeur.

S'adresser par la poste sous chiffres C. O, poste restante.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole SOMMA DI **26 MILIONI** DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

I Rappresentanti **TODROS e COMP.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all' AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione* al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARDONI